



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso di Pedagogia Generale

Anno Accademico 2025/2026

Matteo Cornacchia

TRIESTE, OTTOBRE – DICEMBRE 2025

Memorandum on Lifelong Learning

Commission of the European Communities, Brussels, 30.10.2000



L'apprendimento formale che si svolge negli istituti d'istruzione e di formazione e porta all'ottenimento di diplomi e di qualifiche riconosciute

L'apprendimento non formale che si svolge al di fuori delle principali strutture d'istruzione e di formazione e, di solito, non porta a certificati ufficiali. L'apprendimento non formale è dispensato sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni giovanili, sindacati o partiti politici). Può essere fornito anche da organizzazioni o servizi istituiti a complemento dei sistemi formali (quali corsi d'istruzione artistica, musicale e sportiva o corsi privati per la preparazione degli esami);

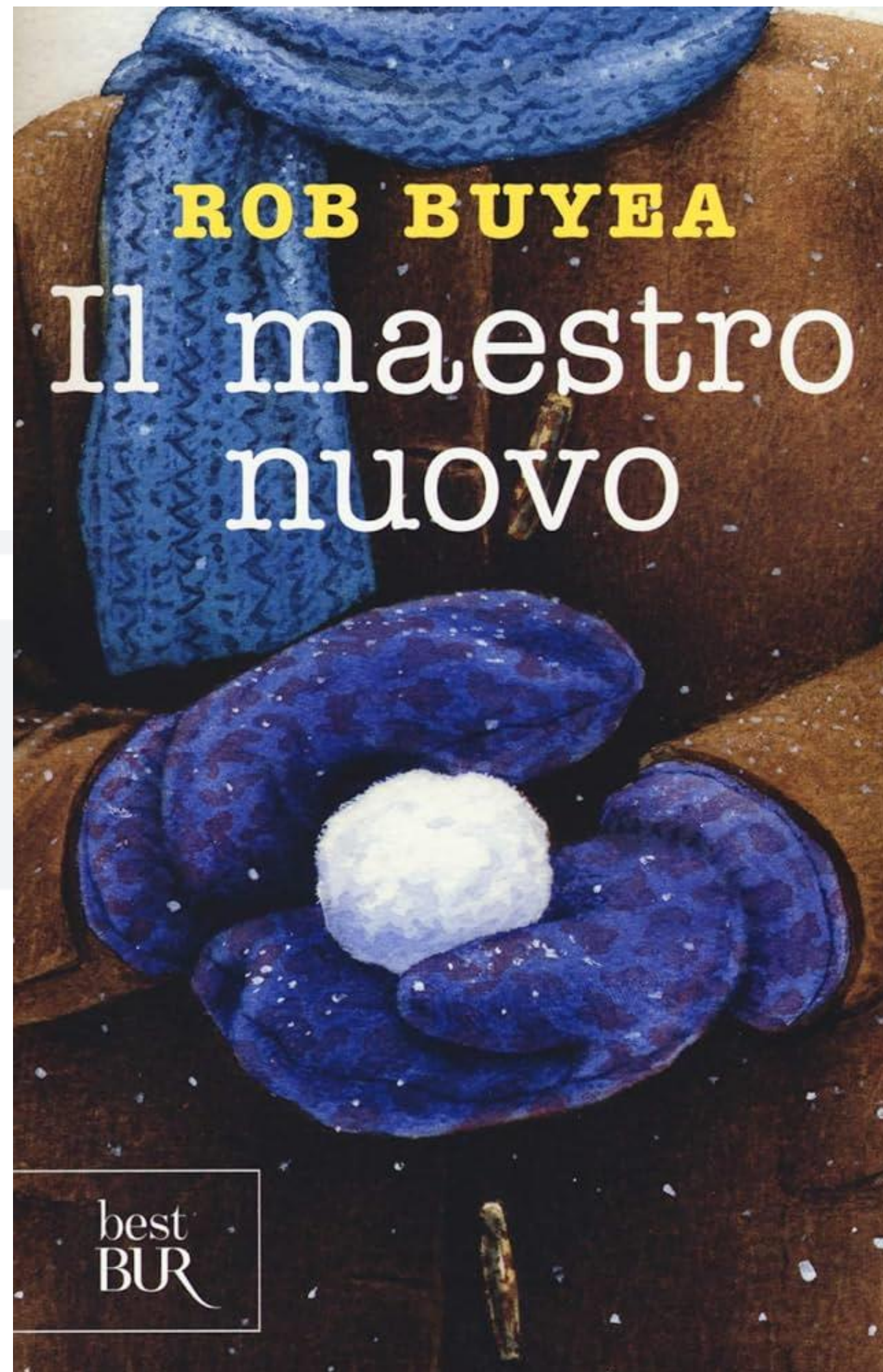
L'apprendimento informale è il corollario naturale della vita quotidiana. Contrariamente all'apprendimento formale e non formale, esso non è necessariamente intenzionale e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



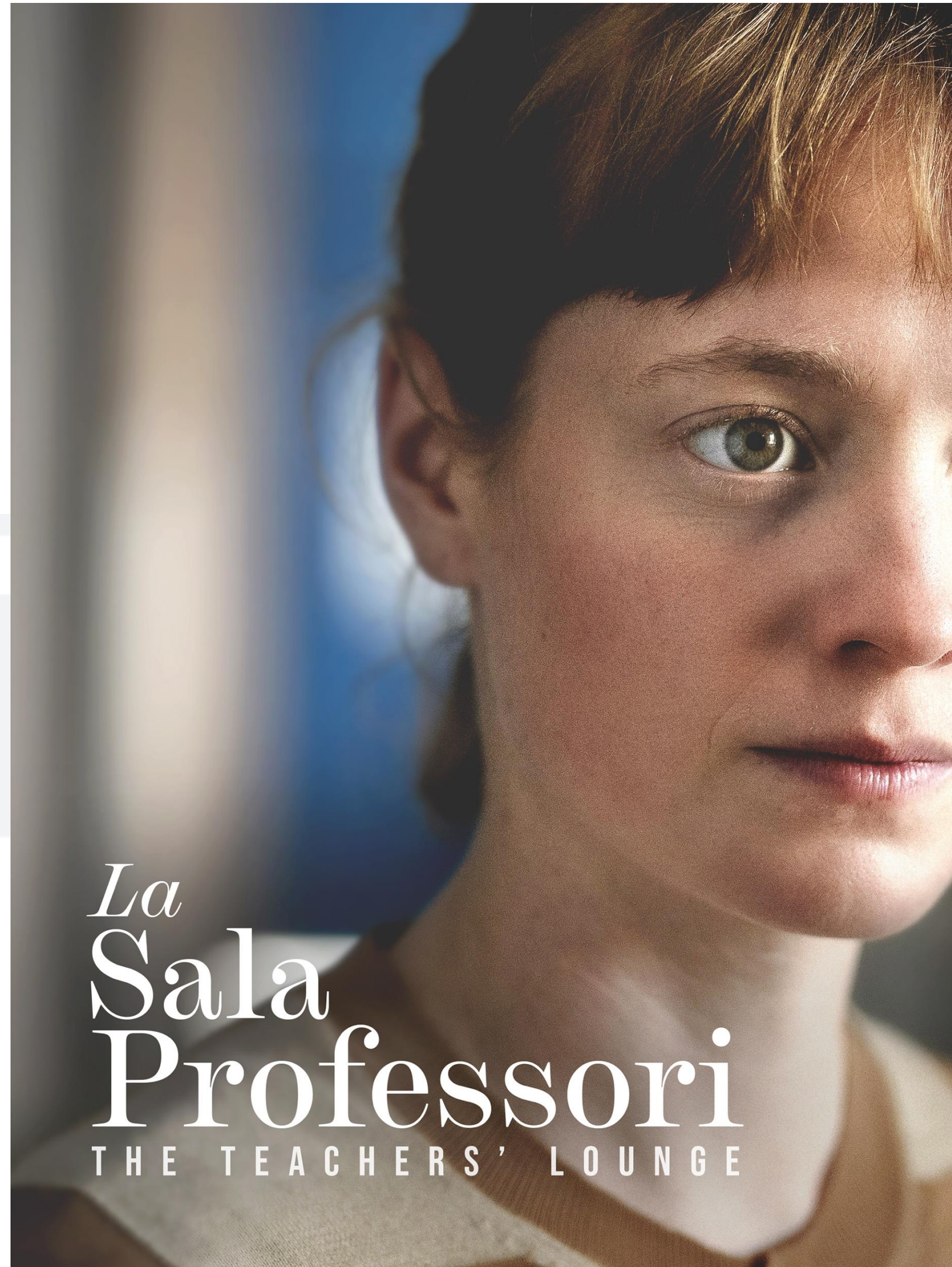
Due spunti per iniziare...



G. Seveso, *Il disagio di insegnare e le rappresentazioni del maestro negli attuali romanzi per ragazzi/e*, 2018.

Il protagonista de *Il maestro nuovo* presenta alcune caratteristiche molto significative ai fini di una riflessione sugli stereotipi e sulle immagini latenti che sono diffuse nella cultura occidentale e che accompagnano ancora oggi il lavoro educativo a scuola. Occorre premettere che si tratta di un'immagine ovviamente idealizzata e schematica perché proposta a ragazzi/e, ma certamente marcata da tratti molto interessanti. L'insegnante risulta totalmente sbilanciato sul versante della relazione e giunge a porsi come una figura terapeutica, poiché la trama mostra la sua capacità di risolvere tutti i problemi di vita privata e sociale dei ragazzi e delle loro famiglie. Il suo intervento non è circoscritto al contesto scolastico: il maestro è percepito e descritto dagli allievi come “magico” solo in parte per le sue competenze didattiche, comunicative o relazionali, poiché invece le sue azioni risultano efficaci e ammirevoli proprio sul versante della risoluzione dei problemi sociali. Il protagonista, da questo punto di vista, sembrerebbe riprendere la figura, presente nell'immaginario sociale, del maestro di vita/mentore, amplificandone però i tratti fino a mitizzarli e a proporre una figura onnipotente.

Due spunti per iniziare...



C. Raimo, *La sala professori è una grande lezione sulla vera educazione alla libertà*, Internazionale, 2024

Man mano che la vicenda va avanti e la crisi si amplifica e approfondisce, si crea un doppio movimento: l'istituzione scolastica mostra la sua ombra e il film diventa un'opera non più sulla scuola ma sul mondo, ossia sul potere. Qual è la funzione della scuola? a cosa si educa? A imparare a dominare o a liberare? Per riprodurre la struttura del potere già esistente o per metterla in discussione fino a distruggerla e a pensarne una nuova?

Allora, come capita nelle migliori relazioni educative, la vera sfida è se veramente il vecchio è disposto a lasciare campo al nuovo, se veramente quell'autonomia che noi adulti proclamiamo sempre come orizzonte di senso, possa comprendere un'accettazione radicale del fatto che noi adulti possiamo fallire, fallire del tutto, anche e soprattutto nel nostro progetto educativo. E questo a volte non è per niente un male, anzi spesso è l'esito migliore che possiamo augurarci per crescere anche da adulti

